

Corso di Filosofia 2023-24

La nascita della Filosofia Moderna “Il Razionalismo”

Cartesio, Spinoza, Leibniz

Introduzione: L'Europa del XVII Secolo

Il XVII secolo è usualmente denominato il secolo dell'assolutismo monarchico, in politica; delle rivoluzioni scientifiche, nelle scienze; e del barocco nell'arte.

Per **monarchia assoluta** si intende una forma di monarchia del governo, il cui Sovrano non è condizionato da limiti esterni o interni; perciò possiede un potere *assoluto*, sebbene non totale. Si contrappone così alla monarchia costituzionale, dove i poteri del monarca sono espressamente limitati da una costituzione, ma anche alle forme dispotiche del potere come la Tirannide.

L'assolutismo monarchico ebbe il suo sviluppo e massima espressione nell'Europa dell'età moderna tra i secoli XVI e XVIII: per questo il periodo tra il 1660 e il 1748 viene anche definito come **età dell'Assolutismo**.

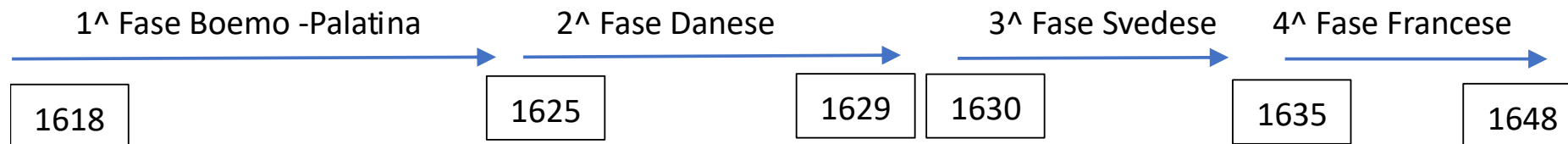
Un esempio tipico della Monarchia Assoluta è rappresentato dalla Francia, con **Luigi XIV di Borbone (Re Sole)**.

La guerra dei 30 anni

Per **guerra dei trent'anni** si intende una serie di conflitti armati che dilaniarono l'Europa Centrale tra il **1618** e il **1648**. Fu una delle guerre più lunghe e distruttive della storia europea.

La guerra dei trent'anni vede contrapposti stati prevalentemente Cattolici contro stati prevalentemente Protestanti, gli uni e gli altri definiti in base al principio "*Cuius Regio Eius Religio*" pace di Augusta 1555(*)

La guerra può essere suddivisa in quattro fasi:



La guerra dei 30 anni

- Iniziata come una guerra tra gli Stati protestanti e quelli cattolici nel frammentato Sacro Romano Impero, la guerra dei trent'anni progressivamente si sviluppò in un conflitto più generale che coinvolse la maggior parte delle grandi potenze europee, perdendo sempre di più la connotazione religiosa e inquadrandosi meglio nella continuazione della rivalità tra Francia, Impero Asburgico e Spagna, per l'egemonia sulla scena europea.

Il lascito della guerra dei 30 anni, conclusasi con la Pace di Vestfalia 1648

- Germania

La maggiore conseguenza, dal punto di vista politico fu la conferma della frammentazione della Germania, che ora veniva a essere formata da stati di fatto indipendenti. Tale situazione durò fino al 1871, quando la Germania fu riunificata dalla Prussia in seguito alla guerra Franco Prussiana vinta da quest'ultima.

- La Spagna

Continuò ancora a combattere contro la Francia dopo la firma della pace, ma si evidenziarono chiaramente i segni dell'inarrestabile decadenza già iniziata negli ultimi decenni del secolo XVI.

Sconfitta sul fronte pirenaico e su quello dei Paesi Bassi, tormentata internamente dalle rivolte della Catalogna e del Portogallo, si vide costretta a riconoscere in un primo momento l'indipendenza dei Paesi Bassi (a quel tempo denominati Province Unite), pur rimanendole i Paesi Bassi Spagnoli, cioè l'attuale Belgio, e in seguito, l'indipendenza del Portogallo, che venne messo sotto protezione dell'Inghilterra.

Il lascito della guerra dei 30 anni, conclusasi con la Pace di Vestfalia 1648

- L'Austria e la Baviera

Il risultato della guerra fu ambiguo. La Baviera fu sconfitta, devastata e occupata, ma conquistò alcuni territori con la pace di Westfalia. L'Austria fallì completamente nel riaffermare la sua autorità nell'impero, ma soppresse con successo il protestantesimo nei propri domini. Rispetto alla Germania, la maggior parte del territorio dell'Austria non subì significative devastazioni, e il suo esercito uscì dalla guerra più forte di prima, a differenza di quelli della maggior parte degli altri stati dell'Impero.

- La Francia

Uscì dalla guerra rafforzata: grazie al declino spagnolo e alla frammentazione del Sacro Romano Impero, divenne una potenza di primo rango, uscendo trionfalmente da un periodo di eclissi che durava ormai da molti decenni guadagnando l'ascesa definitiva come prima potenza continentale sotto la guida di Luigi XIV.

Paesi Bassi nel XVII secolo

- Origini dei Paesi Bassi
- Nel XV secolo l'area dei Paesi Bassi (termine con cui all'epoca si indicavano anche il Belgio e il Lussemburgo) consisteva di vari ducati, contee e vescovati per lo più indipendenti, in gran parte spesso facenti formalmente parte del Sacro Romano Impero come il ducato di Lussemburgo, o del regno di Francia come la contea delle Fiandre.
- Nel 1477 tutti questi piccoli territori (noti come le Diciassette Province) finirono sotto la corona dell'imperatore Massimiliano I degli Asburgo, grazie al matrimonio con Maria di Borgogna.
- Nel 1556 passarono agli Asburgo di Spagna, data l'abdicazione di Carlo V che li lasciò in eredità al figlio Filippo II d'Asburgo re di Spagna, mentre al fratello Ferdinando I d'Asburgo venne lasciato il Sacro Romano Impero

Paesi Bassi nel XVII secolo

- Nel 1568 le Sette Province: Olanda, Zelanda, Utrecht, Gheldria, Overijssel, Frisia e Groninga, (attuale Olanda) che avevano firmato il trattato dell'Unione di Utrecht diedero inizio a una ribellione contro Filippo II che portò alla Guerra degli ottant'anni.
- Prima che i Paesi Bassi potessero essere riconquistati completamente, scoppiò la guerra tra Inghilterra e Spagna che costrinse le truppe spagnole di Filippo II a interrompere la loro avanzata.
- La Repubblica delle Sette Province Unite continuò invece a combattere fino al 1648, quando la Pace di Vestfalia pose fine a decenni di combattimenti.
- A conti fatti, al momento della pace del 1648 e del riconoscimento dell'indipendenza le Province Unite erano già diventate una grande potenza commerciale e coloniale e lo sarebbero rimasti per tutto il XVII secolo.

Paesi Bassi nel XVII secolo

- La perdita definitiva dei Paesi Bassi meridionali, da parte delle Sette Province Unite, provocò la fuga dei ricchi mercanti calvinisti verso il nord. Molti fuggirono ad Amsterdam che a quel tempo era un piccolo porto, ma nel XVII secolo si trasformò rapidamente in uno dei più importanti porti del mondo. L'esodo può essere descritto come la "creazione di una nuova Anversa". Questa immigrazione di massa dalle Fiandre e dal Brabante fu un'importante forza propulsiva nel Secolo d'oro Olandese.
- Oltre all'immigrazione di massa dai Paesi Bassi meridionali, si verificò anche un altro massiccio flusso migratorio di perseguitati religiosi, in particolare gli ebrei sefarditi dal Portogallo e dalla Spagna e poi gli Ugonotti di fede Calvinista dalla Francia.

Paesi Bassi nel XVII secolo

Il XVII secolo è il così detto **Secolo d'Oro dei Paesi Bassi**.

- Per gran parte del XVII secolo gli olandesi, tradizionalmente abili marinai e cartografi, dominarono il commercio mondiale. Tale posizione prima era stata occupata dai portoghesi e dagli spagnoli e in seguito sarebbe stata occupata dall'Inghilterra, dopo una lunga competizione culminata in varie guerre anglo-olandesi.
- **Nel 1602** fu fondata la Compagnia Olandese delle Indie Orientali (VOC), la prima società ad azionariato diffuso. Questa compagnia ottenne il monopolio olandese sul commercio asiatico e lo mantenne per due secoli. Diventò la più grande impresa commerciale del XVII secolo. Le spezie erano importate in gran quantità e portavano grandi profitti, a causa degli impegni e dei rischi assunti e di una domanda che sembrava insaziabile. **Nel 1609** fu fondata la Borsa di Amsterdam, un secolo prima della sua omologa inglese.

Paesi Bassi nel XVII secolo

- **Struttura Sociale**

Nei Paesi Bassi nel XVII secolo lo stato sociale di una persona era determinato soprattutto dal suo reddito. Le classi sociali esistevano ma in un modo nuovo. L'aristocrazia o nobiltà, aveva venduto la maggior parte dei suoi privilegi alle città, dove dominavano i mercanti e il loro denaro. Neanche il clero aveva grande influenza: la Chiesa cattolica era stata più o meno soppressa durante la Guerra degli ottant'anni con la Spagna. La situazione era diversa nei paesi vicini, dove lo status sociale era ancora largamente determinato dalla nascita e sarebbe stato così fino alla rivoluzione francese del 1789.

- **Religione**

Il Calvinismo era il credo predominante nei Paesi Bassi. Ciò non significa che ci fosse l'unità, anzi è vero il contrario. All'inizio del secolo il paese fu spaccato da aspre controversie tra i rigidi calvinisti e i più permissivi Protestanti, noti come Rimostranti.

In definitiva, i rimostranti, anche se pochi, possono essere stati un antidoto all'intolleranza. Ma anche l'umanesimo di matrice cristiana, di Erasmo da Rotterdam (ca. 1466-1536) fu un importante elemento culturale che determinò in parte quel clima di tolleranza, che caratterizzava le Sette Province Unite.

Paesi Bassi nel XVII secolo

- **Scienza – Filosofia - Cultura**

Grazie al clima di tolleranza intellettuale la Repubblica olandese attirava scienziati e altri pensatori da tutta l'Europa.

In particolare la rinomata Università di Leida (fondata nel 1575 dallo Stadtholder olandese, Guglielmo I d'Orange, come segno di gratitudine per la fiera resistenza di Leida contro la Spagna durante la Guerra degli ottant'anni) diventò un luogo di riunione di questi intellettuali. Cartesio visse a Leida dal 1628 al 1649.

Sempre grazie al clima di tolleranza, in Olanda fiorivano gli stampatori di libri. Molti libri sulla religione, sulla filosofia e sulla scienza che altrove sarebbero stati giudicati controversi venivano stampati nei Paesi Bassi ed esportati segretamente in altri paesi. Così nel XVII secolo la Repubblica Olandese diventò la casa editrice dell'intera l'Europa.

Nei Paesi Bassi si verificò uno sviluppo culturale notevolmente diverso rispetto agli stati vicini.

Sviluppo Scientifico nel XVII Secolo

Abbattimento delle teorie aristotelico-tolemaiche: la scienza del XVII secolo si impone a livello universale con il metodo scientifico di: **Galileo Galilei** (Sidereus Nuncius 1610- Dialogo sopra i due massimi sistemi 1632) e **Johannes Kepler** (Astronomia Nova 1609). Viene pubblicata nel 1687 l'opera scientifica del fisico, matematico e filosofo inglese **Isaac Newton** «Philosophiae Naturalis Principia Mathematica» in cui vengono definite le leggi della meccanica classica e del moto. Nel 1600 viene coniato il termine elettricità dal fisico britannico **William Gilbert** termine esposto nell'opera «De magnetibus»

Sviluppi scientifici e tecnologici in ambiti diversi dalla Fisica e Matematica:

1626: importante contributo alla spiegazione scientifica dei fenomeni sismici: con il *Trattato sui terremoti* del gesuita italiano Niccolò Longobardi

Antoni van Leeuwenhoek (1632-1723), uno dei fondatori della microbiologia scopre i batteri e gli spermatozoi

1647: invenzione del barometro da parte del fisico italiano Evangelista Torricelli

1656: Invenzione e diffusione dell'orologio a pendolo a opera del fisico olandese Christiaan Huygens

1669: "De solido intra solidum naturaliter" del geologo danese Niels Stensen

1676: avviene la prima misurazione quantitativa della velocità della luce a opera dell'astronomo danese Ole Rømer

Renato Cartesio



Vita

nacque il 31 marzo del 1596 a La Haye-en-Touraine (dal 1967 il comune si chiama Descartes in onore del filosofo)

La sua famiglia appartiene alla nobiltà di toga e di spada (*Con il termine nobiltà di spada si iniziò ad indicare, nella Francia del XVI secolo, la nobiltà di estrazione cavalleresca di antica origine, occupante le tradizionali funzioni militari e detentrica della ricchezza fondiaria, altrimenti definita con le espressioni noblesse de race e noblesse ancienne. Tale ceto coesisteva anche della cosiddetta nobiltà di toga o di servizio, di creazione regia recente e impiegata nella burocrazia*).

Orfano di madre alla età di otto anni viene allevato nel collegio di La Flèche. Si laurea nel 1616 in giurisprudenza a Poitiers (cittadina della Francia centrale).

Nel 1616 si arruola in Olanda agli ordini del principe di Nassau, che combatteva contro gli Spagnoli, ed in seguito si spostò in Germania al seguito del duca di Baviera Massimiliano, durante la fase così detta Danese della guerra dei trent'anni. Visse in Olanda dal 1628 al 1649 quindi andò in Svezia accettando l'invito della regina Cristina di Svezia sua discepola, desiderosa di approfondire i contenuti della sua filosofia. Quell'anno dedicò alla principessa Elisabetta il trattato *Le Passioni dell'Anima*.

Cartesio

Formazione

Nel 1607 a (11 anni) entrò nel collegio la Flèche. Il corso di studi si articolava in tre anni di studio della grammatica/retorica, tre anni di studi umanistici e tre anni di filosofia. Terminò gli studi nel 1615.

Il giudizio che Cartesio dette dell'educazione ricevuta è estremamente negativo in particolare gli studi Filosofici, fondamentalmente relativi alla scolastica ed allo studio di Aristotele li giudicò deludenti. Il piano di studi si articolava di massima come segue: logica, fisica, matematica, morale e metafisica.

Proseguì i suoi studi in Giurisprudenza e si laureò nel 1616.

Cartesio

- Alcune delle opere edite in vita e postume
- **Opere pubblicate in vita Dal 1637 al 1649**
- Discorso sul metodo e Saggi
 - Discorso sul metodo
 - Diottrica
 - Meteore
 - Geometria
- I principi della filosofia
- Passioni dell'anima
- **Opere postume pubblicate Dal 1650 al 2009**
- Il Mondo – L'Uomo – La descrizione del corpo umano
- Regole per la direzione dell'ingegno
- La ricerca della verità
- Estratti di matematica

Cartesio

- Il pensiero di Cartesio

Cartesio è considerato, a ragione, uno dei fondatori della Filosofia moderna, ed il perché è riassunto nella famosa frase “Cogito Ergo Sum” punto di partenza del discorso sul metodo.

- Lo scetticismo come presupposto per la ricerca del vero e dei fondamenti del ragionare corretto.

Per comprendere in cosa consiste lo scetticismo Cartesiano e perché questo è il presupposto per raggiungere una conoscenza solida, basata su di un metodo certo di indagine e quindi di ricerca della verità sia in ambito scientifico sia in quelle che oggi chiamiamo scienze umane, dobbiamo fare un accenno al contesto culturale nel XVII secolo in cui il nuovo approccio scientifico sia esso razionale o empirico si scontrava con il vecchio impianto culturale ancora presente nelle università europee.

Cartesio

- Le istituzioni scolastiche del xvii secolo e il paradigma dominante

Dobbiamo tener presente che le istituzioni universitarie XVII erano ancora dominate dalla “Scolastica”

La filosofia scolastica cercava di conciliare la fede cristiana con un sistema di pensiero razionale, specialmente quello della filosofia greca

- L'intento degli scolastici era quello di sviluppare un sapere armonico, integrando la rivelazione cristiana con i sistemi filosofici del mondo greco-ellenistico, convinti della loro compatibilità, e anzi vedendo nel sapere dei classici, in particolare dei grandi pensatori come Platone e Aristotele una via in grado di elevare all'accettazione dei dogmi cattolici.
- L'utilizzo della ragione, che essi vedevano sapientemente esercitata nei testi greci, veniva messo in rapporto con la fede non allo scopo di dimostrarne i fondamenti, quanto piuttosto per contrastare le tesi eretiche e cercare di convertire gli atei.
- Dallo studio dei testi greci nasce il problema degli universali (cioè del logos, della forma) che viene sviluppato in modi differenti per tutta la scolastica.

Platone	Aristotele
<p>La conoscenza della realtà non passa attraverso il mondo empirico. Il mondo empirico è caratterizzato dalla mutabilità, quindi non è possibile arrivare a definire il carattere immutabile della realtà attraverso l'esperienza</p> <p>Gli Universali, ovvero le "idee" ci consentono di organizzare il mondo empirico. Platone giunge alla definizione di questi Universali dall'esame di come funziona Il linguaggio (Concettualizzazione); La Logica formulazione di relazioni tra proposizioni, La Matematica definizione di enti quali punto, retta.. relazioni quali $a>b$ o $a=b$....</p> <p>Gli universali sono prima della realtà empirica e indipendenti da questa, è attraverso gli universali che possiamo organizzare l'esperienza empirica.</p>	<p>Aristotele rifiuta il dualismo ontologico di Platone tra Materia e Forma.</p> <p>Non rifiuta il concetto di Universali ma ne nega una esistenza separata; sono il frutto di un processo di astrazione. Per capire la posizione di Aristotele verso il maestro dobbiamo fare riferimento come suggerisce E. Cassirer, ai suoi studi di medicina e biologia.</p> <p>Da questi studi Aristotele trae le seguenti conclusioni:</p> <p>Le "forme organiche" sono la realtà su cui si focalizza la ricerca di Aristotele, e queste sono dotate di Entelechia, ovvero di un fine uno scopo.</p> <p>In un organismo materia e forma non sono due sostanze separate, ma principi diversi attraverso cui si presenta l'individuo.</p> <p>Il seme di quercia non è la quercia ma questa esiste in potenza la quercia che nasce dal seme è l'atto che da forma ed individualità di quercia a quel seme.</p> <p>Tutto il reale non è altro che la manifestazione di Potenza in una Forma. Per comprendere la realtà Aristotele ritiene che la scienza debba rispondere sempre alla domanda perché le cose sono così come sono e non mostrarci come sono. L'accento si sposta quindi sulle cause esplicative e ne individua di 4 specie di queste tre le possiamo vedere nel nostro esempio del seme</p> <p>Causa Materiale → Il seme</p> <p>Causa Efficiente → Acqua e Terra da cui diviene possibile che il seme germogli</p> <p>Causa Finale → far nasce una nuova quercia</p> <p>Il quarto tipo</p> <p>Causa Formale → possiamo vederla, nell'esempio dell'ottava in musica. L'ottava è l'intervallo tra due suoni, tale che quello più alto (acuto) ha frequenza doppia del più basso (grave); pertanto 2:1 è la causa formale dell'ottava.</p> <p>Ma è la causa finale quella su cui Aristotele pone l'accento per comprendere il perché delle cose.</p>

Cartesio

- Il Discorso sul Metodo e I Principi della Filosofia

Cartesio estese la concezione razionalistica di una conoscenza ispirata alla precisione e certezza delle scienze matematiche a ogni aspetto del sapere, dando vita a ciò che oggi è conosciuto con il nome di **razionalismo continentale**, una posizione filosofica dominante in Europa nella seconda metà del XVII e il XVIII. Il razionalismo si pone in piena opposizione con la concezione Aristotelica ed in particolar modo nega ogni valore alle spiegazioni scientifiche, in particolare, ma in generale relative a tutta l'attività speculativa, basate sulle **Cause Finali**.

Sia il **Discorso sul Metodo** sia i **Principi della Filosofia** hanno il compito di rispondere ad una domanda:

- **Su quali basi si fonda la conoscenza della natura e dell'uomo?**
- **Le due opere si prefiggono il compito di illustrare quale è il corretto modo di procedere nella ricerca della verità.**

Cartesio

I punti chiave del ragionamento di Cartesio sono i seguenti:

1. Le nostre conoscenze acquisite dall'infanzia sia attraverso l'interazione sensoriale tra l'io e il mondo, sia attraverso gli insegnamenti dateci nel processo educativo, non godono necessariamente di certezza, anzi vanno considerati in prima istanza tutti pregiudizi, ovvero Giudizi non dotati di provata veridicità. Vanno considerati pregiudizi perché ci provengono o dai sensi, i quali per loro natura sono ingannevoli, o sono fondati solo sulla autorità, senza prova di veridicità.

2. Se assumiamo che tutto quello che crediamo, così che tutti i giudizi (proposizioni) che pronunciamo sulla natura delle cose, la loro interazione, o sulla pratica di vita, siano pregiudizi, ci troviamo come un tabula rasa su cui scrivere ex novo. Ma cosa? E come?

3. Nella desolazione, che l'attività critica e distruttrice del dubbio metodico comporta, Cartesio trova un punto fermo, intuitivamente non sindacabile, non dubitabile, questo primo punto d'appoggio è:

LA COSCIENZA DEL SE' CHE DUBITA.

L'IO CHE ESERCITA L'AZIONE DEL DUBITARE.

4. Poiché è impossibile che il nulla possa produrre qualcosa, o che al nulla possa essere attribuito qualcosa, **la coscienza che dubita esiste, E'**

5. La prima certezza è quindi la Segue:

IO SONO PERCHE' HO COSCIENZA DI UNA ATTIVITA' PURAMENTE MENTALE CHE E'IL PENSARE IL PENSIERO E'QUINDI UNA FACOLTA', E'UN ATTRIBUTO DELL'IO. Questo è Il senso del "COGITO ERGO SUM,"

Cartesio

6. L'IO è un ente, diciamo con i termini della scolastica: una sostanza, di cui abbiamo conoscenza attraverso i suoi attributi, modi o qualità. L'attributo dell'IO (anima dirà in altri punti Cartesio) è il pensiero. Con il termine pensiero Cartesio indica tutti gli stati dell'io di cui si ha coscienza, quindi sono pensiero:

- L'intendere, il volere, l'immaginare, il pensare, il ragionare. Quindi, proposizioni quali "io vedo, cammino, sento" non rappresentano l'azione o percezione fisica ma la coscienza del vedere, sentire, camminare, così intese queste proposizioni attengono all'ambito del pensiero.
- Non è attributo dell'IO l'estensione, ovvero l'IO non possiede una dimensione fisica descrivibile sulle tre dimensioni altezza, lunghezza, profondità; né ha movimento.

7. Tuttavia quando uso il termine IO mi riferisco anche ad un'altra dimensione-sostanza di cui non ho certezza, della quale non posso dare come nel caso dell'anima un sicuro giudizio di esistenza, ovvero non posso dire "Ho un corpo quindi esisto" ... Il Dubbio, fondamento della ricerca del vero, mi fa dire che tutto ciò che proviene dai sensi non è certo... non posso fondare su di essi la conoscenza, non posso dire che la cosa esiste. **Posso solo dire che questa "eventuale sostanza" mi si presenta.**

Cartesio

8. In questa analisi sui fondamenti del corretto giudicare ovvero del produrre proposizioni vere abbiamo acquisito i seguenti punti:
- Abbiamo certezza dell'esistenza dell'io soggetto il cui attributo è il pensiero
 - Abbiamo certezza che l'io percepisce, cose esterne a sé, non ne può giudicare l'esistenza o meno, ma come vedremo può descriverle secondo gli attributi precipui di tali entità vale a dire estensione e movimento.
- **Ma siamo solo all'inizio del processo di definizione dei fondamenti della conoscenza;** infatti, Cartesio pone la questione in questi termini
- *V "Perché possiamo dubitare anche delle dimostrazioni matematiche"*
 - *XIII "In che senso la conoscenza delle altre cose dipenda dalla conoscenza di Dio"*

Cartesio

- **Ma siamo solo all'inizio del processo di definizione dei fondamenti della conoscenza;** infatti, Cartesio pone la questione in questi termini:

V. *“Perché possiamo dubitare anche delle dimostrazioni matematiche”*

XIII. *“In che senso la conoscenza delle altre cose dipenda dalla conoscenza di Dio”*

XXVIII. *«Non bisogna indagare le cause finali delle cose create, ma quelle efficienti»*

LII. *“Il nome di sostanza conviene in modo univoco alla mente e al corpo, e in che modo conosciamo la sostanza stessa”*

*Una sostanza **non può diventare a noi nota per il solo fatto di essere una cosa esistente**, dal momento che di per sé questo solo fatto non ha effetto su di noi; **ma noi riconosciamo facilmente una sostanza a partire da un qualunque suo attributo**... Dal fatto appunto che percepiamo come presente un qualche attributo, concludiamo che deve necessariamente essere presente anche una qualche cosa esistente, cioè una sostanza, alla quale quell'attributo possa essere riferito.*

Cartesio

- Ritorna il concetto di sostanza nell'impostazione Cartesiana, ma vi torna con una determinazione del concetto di "sostanza" circoscritto al processo conoscitivo: ovvero alla percezione di un **attributo**.

E' l'attributo che determina la sostanza.

- *“È ben vero che una sostanza è conosciuta a partire da un qualunque suo attributo; **ma tuttavia ogni sostanza ha una sola proprietà principale**, che costituisce la sua essenza o natura, e alla quale si rapportano tutte le altre sue proprietà. Così, **l'estensione in lunghezza, larghezza e profondità costituisce la natura della sostanza corporea; e il pensiero costituisce la natura della sostanza pensante**. Infatti, quant'altro si possa attribuire al corpo presuppone l'estensione, e non è altro se non un modo della cosa estesa; così come tutte le proprietà che riscontriamo nella mente sono soltanto diversi modi del pensare.”*

Cartesio definisce tutta la realtà materiale (Res Extensa) in base **agli attributi** attraverso cui viene percepita dall'intelletto e la (Res Cogitans), ovvero la sostanza pensante in base all' attributo "Pensiero"

Cartesio

Concludiamo questa parte della filosofia di Cartesio e nello specifico del Discorso sul Metodo e I Principi della Filosofia, soffermandoci sulla distinzione tra Attributo, Modo; Qualità ed infine sul processo di formazione dei Concetti.

Sono “**Modi**” il presentarsi dell’acqua nella forma di ghiaccio, la modalità in cui una cosa si presenta può determinare la presenza di determinate “**Qualità**” e non di altre che sono invece presenti in altre modalità di presentarsi dell’acqua.

- *LVI Cosa siano i modi, le qualità e gli attributi*
- *“...Però quando consideriamo che la sostanza è da essi affetta o mutata, li chiamiamo modi; e quando consideriamo che essa può ricevere una determinata denominazione in forza di tale variazione, li chiamiamo qualità; e infine, quando più in generale prendiamo in considerazione soltanto il fatto che ineriscono alla sostanza, li chiamiamo attributi.”*

Ma sono anche “Modi” le modalità con cui guardiamo ad una particolare cosa, possiamo esaminare, una sostanza che ci si presenta, in termini di Durata, Ordine e Numero, ma sappiamo che non esiste la sostanza modo, ordine o numero.

Cartesio

1° Abbiamo visto che la mente percepisce una sostanza attraverso l'attributo che le è precipuo. E' il suo attributo che è oggetto della ns conoscenza non la sostanza in sé (opposizione alla scolastica). Ne consegue che Cartesio individua due sostanze le cui proprietà sono l'estensione "Mondo fisico" = Res Extensa e il pensiero "Mente/Anima" = Res Cogitans.

2° Una cosa del mondo fisico e del mondo spirituale, può essere affetta da un modo o manifestarsi attraverso modi diversi, che posso arrivare a modificarne il comportamento.

3° Quando la ns attenzione si sofferma sul comportamento delle cose ne individuiamo le qualità, ed è questa conoscenza delle qualità l'unica conoscenza possibile.

Ora attraverso queste 3 specifiche categorie: Attributo; Modi e Qualità viene organizzata la conoscenza, ovvero la percezione da parte della mente, affinché questa percezione sia chiara e distinta.

Ma non basta !

Cartesio

Esistono dei modi in cui la mente organizza le percezioni, che sono modi della mente e non della cosa.

La durata, l'ordine e il numero

Questi modi della mente si collegano al processo di astrazione ovvero di formazione degli “**Universalialia**” Cosa sono gli Universalialia, lo comprendiamo leggendo direttamente il testo di Cartesio:

«Questi universalialia sorgono semplicemente in questo modo: noi facciamo uso di una sola e identica idea per pensare tutti gli individui che sono tra di loro simili; come anche imponiamo un solo e identico nome a tutti gli oggetti rappresentati mediante codesta idea; e questo nome è l'universale.»

Cartesio

- Allo stesso modo, quando consideriamo una figura compresa entro tre linee, formiamo una qualche idea di essa, che chiamiamo **idea del triangolo (genere)**; e in seguito facciamo uso della medesima idea come universale per far vedere al nostro animo tutte le altre figure comprese entro tre linee. E quando poi ci rendiamo conto che,
- fra i triangoli, ve ne sono alcuni che hanno un angolo retto, altri che non ce l'hanno, formiamo un'idea universale del triangolo rettangolo che, rapportata alla precedente, come ad un'idea più generale, viene detta **specie**. E quell'essere retto dell'angolo è una **differenza universale**, in forza della quale tutti i triangoli rettangoli si distinguono dagli altri triangoli. Il fatto poi che in essi il quadrato della base sia uguale alla somma
- dei quadrati costruiti sui lati, è una **proprietà** che spetta a tutti e soli tali triangoli. E se, infine, supponiamo che alcuni di questi triangoli si muovano e altri no, questo sarà in essi un **accidente universale**. E in tal modo si enumerano d'ordinario cinque universali: **genere, specie, differenza, proprio e accidente**.
-

Cartesio

Nel processo conoscitivo la distinzione, al fine di avere idee Chiare e Distinte svolge un ruolo fondamentale. Cartesio quindi indaga su tale processo e distingue tre modi-tipi in cui si opera la distinzione:

“ ... *La distinzione è di tre tipi: reale, modale e di ragione*”.

Reale: “...propriamente intercorre solamente tra due o più sostanze; e noi percepiamo che esse sono realmente distinte l’una dall’altra per questo solo fatto *che siamo in grado di intendere in modo chiaro e distinto l’una senza l’altra.*”

Modale: “... *La distinzione modale è duplice:* l’una intercorre tra un modo propriamente detto e la sostanza di cui esso è modo; l’altra tra due modi della stessa sostanza.

Ragione: la distinzione di ragione si dà tra una sostanza e un suo attributo, senza il quale essa non può essere intesa, o tra due attributi siffatti di una medesima sostanza. on possiamo formare un’idea chiara e distinta di questa sostanza, se escludiamo da essa quell’attributo; o non possiamo percepire con chiarezza l’idea di uno di due attributi siffatti, se lo separiamo dall’altro. (Ad esempio, poiché qualsiasi sostanza, se cessa di durare, cessa anche di esistere, essa si distingue dalla sua propria durata solo di ragione)

Cartesio

Le Passioni Dell'Anima

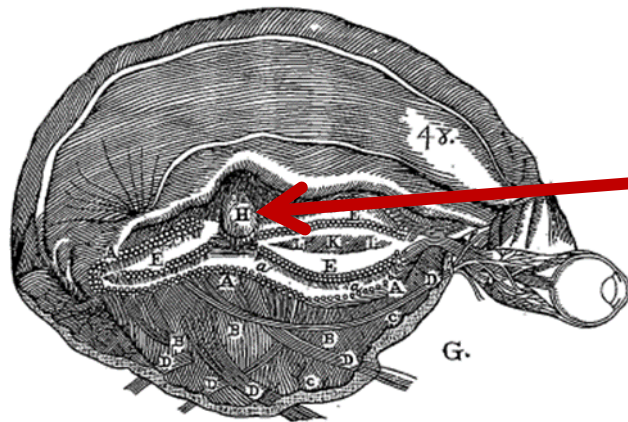
Il progetto delle Passioni dell'Anima, realizzato nel **1649**, è chiaramente visibile nelle lettere del **1645**. Lo si vede bene scorrendo alcune lettere , una, nella quale, rispondendo ad Elisabetta di Boemia che gli ha chiesto di «definire le passioni, in modo da conoscerle bene», il filosofo afferma: *«Ho pensato in questi giorni al numero e all'ordine di tutte le passioni, per poter esaminare la loro natura più in dettaglio; ma non ho ancora digerito abbastanza le mie opinioni su questo argomento per osare scriverne a Vostra Altezza.»*

Si arriva così al 1649, anno di pubblicazione del 'trattato': in risposta alla domanda posta dal filosofo inglese Henry More relativa all'interazione fra mente e corpo, Descartes annuncia nella lettera del 15 aprile 1649 che in estate uscirà un *«breve trattato sulle passioni»* in cui si chiarirà *«in che modo io ritenga che tutti i movimenti delle membra che accompagnano le nostre passioni siano prodotti in noi non dall'anima, ma dal solo meccanismo corporeo»*

Ciò che è passione rispetto a un soggetto, è sempre azione sotto un altro aspetto

Cartesio

Una passione è definita come tale dal soggetto che la subisce, ma è una azione per il soggetto che la causa. Quindi la prima linea di demarcazione che pone Cartesio è tra ciò che va attribuito al corpo e ciò che va attribuito all'anima come soggetto agente.



Nella raffigurazione del Cervello, ripresa dal testo di Cartesio, viene indicata con H la Ghiandola Pineale.

E' attraverso questa ghiandola che avviene, utilizzando termini odierni, lo scambio di informazioni tra l'anima e il corpo.

Cartesio

Anima e Corpo costituiscono come abbiamo detto una dualità strettamente unita. Pertanto non vi è ente che agisca sulla nostra anima in modo più immediato e profondo del nostro corpo.

La conoscenza delle passioni passa dunque attraverso la conoscenza del modo in cui interagiscono anima e corpo e le proprietà qualità specifiche di ciascuna delle due sostanze.

Ciò che è una passione nell'anima è comunemente un'azione nel corpo.

Cartesio

All'anima pertengono attributi che non possono attribuirsi al corpo e sono:

La Volontà che determina azioni, le quali i) si esauriscono nell'ambito del ns pensiero; ii) determinano effetti sul ns corpo.

Le Percezioni in cui l'anima è soggetto passivo. Le percezioni giungono all'anima attraverso i sensi con un meccanismo che Cartesio è in sintesi descrive nel modo seguente: "Si crea una relazione tra la percezione che elaboriamo nel ns cervello e che viene percepita dalla ghiandola pineale, e lo stimolo che ha causato l'eccitazione dei ns sensi". Della stessa natura è il processo relativo alle percezioni provenienti dal ns corpo quali, fame, sete, sonno ...

Le Passioni, con questo termine indichiamo, nel linguaggio comune, le percezioni che vengono riferite all' Anima in quanto non riescono ad essere riferite ad una causa prossima diversa dall'anima.

La Volontà, nel suo manifestarsi come azione volontaria può essere classificata in base alla natura degli oggetti su cui si esercita, ovvero si applica: i) Oggetti non materiali, ovvero l'attività mentale che si applica su enti mentali, nei processi di riflessione, ragionamento; ii) verso oggetti materiali, il ns corpo quando si concludono su di esso come soggetto passivo dell'atto di volontà ad esempio (passeggiare, leggere, correre...) Il problema sull'origine delle passioni dell'anima viene quindi posto da Cartesio attraverso successive fasi di delimitazione e determinazione del problema, sintetizziamole.

L'anima è una, non ha diversità di parti, pertanto non possiamo immaginare una parte agente che determina le passioni ed una ricevente che le subisce. La parte sensitiva e razionale sono nella stessa anima, e ogni intenzionalità dell'anima si chiama **volontà**.

Cartesio

Volontà.

L'anima attraverso la ghiandola pineale ordina al corpo di compiere una azione. Questo ordine dell'anima verso il corpo, Cartesio lo definisce come esercizio della Volontà.

La Volontà è un attributo dell'anima non del corpo.

Cartesio

L'anima percepisce stati «emotivi», ha percezioni che non possono essere riferite a qualcosa di esterno ma allo stesso tempo l'anima non riconosce una sua Volontà agente. **Ne è succube.**

Le passioni sono sentimenti o emozioni dell'anima che si riferiscono ad essa in modo particolare e che sono causate, mantenute, fortificate dal movimento degli spiriti animali sulla ghiandola pineale.

L'influenza è reciproca: movimenti che avvengono nella Ghiandola mutano il corso di questi spiriti e inversamente, i mutamenti che si producono nel corso degli spiriti, cambiano i movimenti di questa ghiandola.

Ciò che è passione rispetto a un soggetto, è sempre azione sotto un altro aspetto



Cartesio

ARTICOLO LI

Quali sono le prime cause delle passioni

Da quanto è stato detto in precedenza⁴¹, si conosce che l'ultima e più prossima causa delle passioni dell'anima non è altro se non l'agitazione con cui gli spiriti muovono la piccola ghiandola posta al centro del cervello. Ciò non basta, però, per poterle distinguere le une dalle altre: è necessario cercarne l'origine ed esaminarne le cause prime. Ora, a volte possono essere causate dall'azione dell'anima, che si determina a concepire questo o quell'oggetto, e anche dal solo temperamento del corpo, o dalle |
372 | impressioni che si trovano fortuitamente nel cervello, come succede quando ci si sente tristi o felici senza poterne dire il motivo. Sembra nondimeno, da quanto è stato detto⁴², che proprio le stesse passioni possano essere suscitate dagli oggetti che muovono i sensi e che questi oggetti ne siano le cause più solite e principali: ne consegue che, per trovarle tutte, basta considerare tutti gli effetti di questi oggetti.

Cartesio

ARTICOLO LXXIV

A che cosa servono tutte le passioni e a che cosa nuocciono

Ora, da ciò che è stato detto in precedenza è facile conoscere che l'utilità di tutte le passioni consiste solo nel fatto che esse rafforzano e fanno perdurare nell'anima dei pensieri che è bene conservare e che altrimenti potrebbero essere facilmente cancellati. Così tutto il male che possono causare consiste nel rafforzare e conservare questi pensieri più di quanto occorra, oppure nel rafforzarne e conservarne altri, su cui non è bene soffermarsi⁵⁵. |

Cartesio

Le nostre passioni non possono essere direttamente eccitate e ne scacciate dall'azione della nostra volontà. Ma possono esserlo indirettamente per mezzo della rappresentazione delle cose che l'abitudine ha congiunto con le passioni che vogliamo avere o perdere.

Non esiste un'anima così debole che non possa acquistare un potere sulle sue passioni.

Esempio del cane:

Quando un cane vede una pernice è naturalmente portato a correrle dietro, quando ode, invece, lo sparo di un fucile è portato a fuggire. Nondimeno si addestrano i cani da caccia affinché si arrestino vedendo una pernice e accorrono quando si spara su di essa.

Cartesio

Esistono **sei passioni primitive**:

- Meraviglia
- Amore
- Odio

- Desiderio
- Gioia
- Tristezza

Tutte le altre passioni sono composte da qualcuna di queste o ne sono la specie.

Cartesio

Le Nostre Passioni non possono essere direttamente eccitate e né scacciate dall'azione della nostra volontà. Ma possono esserlo indirettamente per mezzo della rappresentazione delle cose che l'abitudine ha congiunto con le passioni che vogliamo avere o perdere.

Questa affermazione di Cartesio è la sintesi della corrente Psicologica detta **Comportamentismo**

Il Comportamentismo o behaviorismo o psicologia comportamentale è una corrente della psicologia sviluppatasi tra l'inizio e la metà del Novecento.

Si basa sull'assunto che **l'oggetto della analisi psicologia è il comportamento dell'individuo** e che questo sia modificabile **attraverso stimoli che determinano risposte comportamentali condizionate**. La metodica su cui si basa il condizionamento è appunto il rompere relazioni *consolidatesi tra percezioni e passioni sostituendole con altre*.

Fede nella Ragione

La fede nella Ragione è l'elemento comune ai pensatori del Seicento, essa proviene dai risultati raggiunti nell'ambito della matematica delle scienze empiriche e della riflessione filosofica.

La Ragione è la via per conoscere la verità.

Ma il problema più urgente dei pensatori del 600 è quello di dare una giustificazione, un fondamento alla fiducia nella ragione ed al corretto procedere dell'intelletto.

Cartesio come abbiamo visto pone questo fondamento nella esistenza e perfezione di DIO che non può aver dato all'uomo una ragione che ci inganni, quando abbiamo idee chiare e distinte.

Il «**Cogito**» Cartesiano dà origine all'approccio **soggettivistico moderno**, che prende a fondamento della conoscenza **l'essere del pensiero** non quello degli *Oggetti Ideali di Platone o la dialettica Potenza- Atto degli Oggetti Reali di Aristotele*.

Il pensiero, di cui la ragione è espressione, diviene una sostanza, esso non solo rappresenta la prima verità, ma è la fonte da cui scaturiscono tutte le altre verità.

Fede nella Ragione

L'impostazione Cartesiana come abbiamo visto impedisce di passare direttamente dall'essere del soggetto che conosce a quello dell'oggetto conosciuto.

Il passaggio dall'Io al Mondo richiede il passaggio attraverso il fondamento dato **dall'essere Divino**.

Come abbiamo visto per Cartesio mentre **la Sostanza Spirituale si pone come evidenza intuitiva** (Cogito ergo sum); il mondo esterno viene inferito dalla percezione dei sensi, della sua esistenza non possiamo essere certi, ma possiamo esserlo degli attributi con cui questa alterità si presenta:

- Estensione (occupa le tre dimensioni dello spazio)
- Movimento (spostamento da un punto all'altro nello spazio)

L'idea di esistenza di una sostanza - corpo esteso, non è frutto dell'intelletto, l'intelletto non può predicare l'esistenza di un mondo esterno, il credere nella sua esistenza è acquisito in forma indiretta: - **«Se le cose materiali non esistessero dovrei accusare d'inganno la divinità, ma Dio è per sua natura verace pertanto esiste un sostanza materiale, ovvero esistono corpi estesi»**

Cartesio

Conclusione

Cartesio ha rotto con la tradizione Scolastica, e offerto:

- i. Un nuovo approccio Filosofico
- ii. Una nuova base epistemologica* alla Conoscenza
- iii. Un nuovo metodo
- iv. Sviluppato una nuova branca della Geometria piana collegandola all'algebra (La Geometria analitica)

Ma il suo modello epistemologico ha posto un problema che sarà oggetto dei tentativi di superamento da parte dei Filosofi che affronteremo: Spinoza e Leibniz. Filosofi che pur restando nell'ambito del Razionalismo, rifiutano l'esistenza di due Sostanze.

L'errore di Cartesio, per loro, è nella dualità Res Cogitans e Res Extensa

Da cui conseguono:

1. il problema della interazione tra queste due sostanze,
2. la doppia causalità
3. la soggettività

Cartesio

() L'epistemologia è quella branca della filosofia che si occupa delle condizioni sotto le quali si può avere conoscenza scientifica e dei metodi per raggiungere tale conoscenza.*

L'epistemologia è una parte della filosofia della scienza, la disciplina che oltre ai fondamenti e ai metodi delle diverse discipline scientifiche si occupa anche delle implicazioni filosofiche del metodo scientifico e dei suoi fondamenti.

Cartesio

Se le due sostanze sono davvero, come sosteneva Cartesio, assolutamente estranee l'una all'altra come si spiega l'interazione tra le due?

Le risposte più significative a questo interrogativo sono costituite dal Panenteismo di Spinoza e dal Monadismo di Leibniz.

Baruch Spinoza



Baruch (Bento) Spinoza nasce ad Amsterdam nel 1632, il padre Michael de Spinoza era un mercante di tessuti, appartenente alla comunità ebraico-sefardita di Amsterdam, la madre Hanna Debora.

Date Salienti

La formazione di Spinoza inizia presso le scuole ebraiche portoghesi (Yeshivah), da cui verrà allontanato nel 1651

1656 Espulsione dalla comunità Ebraica per le sue teorie considerate eretiche

1656-58 Frequenta la scuola di Latino e Greco dell' ex Gesuita Franciscus van den Eden ed approfondisce gli studi sulle opere di Cartesio

1663 Pubblica « I principi della Filosofia di Cartesio»; ottiene la protezione da parte di Johan de Witt che gli assicura una pensione annuale.

1670 Pubblica il Trattato Teologico – Politico e ne informa il segretario della Royal Society.

1673 Viene invitato ad insegnare all'università di Heidelberg; rifiuta per mantenere la propria libertà di pensiero

1674 Le Corti d'Olanda condannano il Tractatus Teologico –Politico.

1675 Spinoza rinuncia alla pubblicazione dell' Etica a causa della condanna comminata l'anno precedente dalle Corti Olandesi

1676 Incontro con Leibniz

1677 Spinoza muore all'età di 45 anni e vengono pubblicate le sue opere nella raccolta «Opere Postume»

Baruch Spinoza

Cartesio e Spinoza

Il primo lavoro di Spinoza è il «Trattato sull'emendazione dell'intelletto» del 1659. La filosofia di Spinoza può essere considerata come una riflessione, approfondimento e critica della Filosofia di Cartesio.

Per comprenderne elementi di continuità e differenze schematizzo alcuni elementi chiave del pensiero dei due autori

Argomento	Cartesio	Spinoza
Sostanza	Res Cogitans e Res Extensa	Unica: → DIO/Natura
DIO	Dio è causa Libera. Volontà e Intelletto coincidono. Le verità e le essenze delle cose dipendono dalla Sua Volontà, sono create .	Dio è causa Libera, non perché agisce per determinazione della volontà, ma perché agisce per la sola necessità della sua natura . Tutte le cose sono determinate ad esistere ed operare necessariamente secondo la natura divina da cui discendono
Conoscenza	Proprio perché la conoscenza dell'uomo si applica sulle cose create, non è possibile una partecipazione o unione del suo intelletto con quello Divino. Il finito non può comprendere l'infinito, quindi non ha senso interrogarsi su di esso .	Proprio perché tutto ciò cui si applica la conoscenza dell'uomo è determinato ad esistere ed operare secondo la natura necessaria di Dio, la mente umana nel processo conoscitivo è unita se non per estensione almeno per intensità all'intelletto Divino .

Baruch Spinoza

Il problema dei rapporti tra Filosofia e Religione

La dottrina metafisica di Spinoza, nella descrizione del rapporto tra Dio e Creato ha suscitato interpretazioni contrastanti e dato vita a dibattiti e critiche estremamente vivaci.

Da una parte si è tacciato Spinoza di Ateismo mentre in epoca Romantica si è assimilata la sua metafisica al Panenteismo (Dio immanente nell'universo, ma che allo stesso tempo lo trascende).

Di fatto possiamo considerare la filosofia di Spinoza come la prima grande affermazione dell'immanenza, cioè l'affermazione che Creatore e Creato coincidono, tutto ciò che esiste è questo-mondo-qui.

E' importante notare che il problema tra Religione e Filosofia si pone (come evidenziato nell'Etica) all'interno del tema generale della funzione della Filosofia, dei fondamenti della conoscenza, delle sue varie forme, e quindi dell'etica e della politica.

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Il testo, uscito postumo sebbene completato in vita, si compone 5 Libri o Parti:

- I. Dio
- II. Natura e Origine della Mente
- III. Sentire e Sapere
- IV. Definizione degli affetti (Sottrarsi al servaggio)
- V. Vivere liberi

Il metodo espositivo adottato da Spinoza ricalca sia in termini formali sia in termini, sostanziali, almeno nell'idea dell'autore, il metodo argomentativo delle scienze matematiche e nello specifico della Geometria Piana Euclidea

Ogni libro si articola in termini espositivi attraverso tre passaggi:

- a) Definizioni degli enti di cui tratta il libro
- b) Assiomi
- c) Dottrina – Dimostrazioni

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Nell'anno 1677 lo scienziato anatomista danese **Niels Stensen (Niccolò Stenone)**, invia al Sant'ufficio la seguente denuncia:

« ...Sarà già stata data da altri informazione a codesto Uffizio di quanto male la nova filosofia abbia parturito, in Olanda, per mezzo d'un certo Spinosa. Nondimeno la gravezza [= gravità] del male ed il pericolo della propagazione dell'istesso male sono di tanta considerazione che non si può stimar troppa ogni sollecitudine impiegata in iscriporirlo...»

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

“ Il proprio intendimento [= intelletto] fanno misura di tutte le cose a' segno tale che lor basta, per negar una cosa, il non poter formarne essi un chiaro e distinto concetto; anzi fanno la mente umana parte della mente di Dio, e non arrossiscono di dire che, quel che loro conoscono, non può esser da Dio più chiaramente conosciuto che da loro [...].

Vogliono per via di dimostrazioni matematiche dar ad intendere a tutti che nell'universo altro non [ci] sia che una sostanza, infinita ed eterna...

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

La parte prima «*DIO*» dell'etica è il libro cui si riferisce principalmente lo Stensen nella sua denuncia.

Si tratta in realtà di una trattazione Epistemica, volta a superare il dualismo Cartesiano tra Res Cogitans e Res Extensa. La trattazione segue un processo logico deduttivo **partendo dalla definizione degli enti cui si applica**

DEFINIZIONI

- **1. Per *Causa di sé*** non intendo una realtà che produca attivamente se stessa, cosa che per la ragione sarebbe inconcepibile; intendo una realtà la cui essenza implica l'esistenza: ossia una realtà di tale natura che non possa essere pensata se non come esistente.
- **2. Si dice *finita nel suo genere*** una cosa che può essere limitata da un'altra cosa della stessa natura. P. es., non diciamo che un corpo qualsiasi è *finito* perché possiamo sempre pensarne uno più grande che lo limita o lo delimita. Così, anche, un pensiero può essere limitato da un altro pensiero. Ma un corpo non viene delimitato da un pensiero, né un pensiero da un corpo.
- **3. Per *Sostanza*** intendo una realtà che sussiste *per sé* ("causa di sé": vedi sopra) e che può essere pensata *assolutamente*, cioè senza bisogno di derivarne il concetto da quello di un'altra realtà.

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

La parte prima «*DIO*» dell'etica è il libro cui si riferisce lo Stelsen nella sua denuncia.

Si tratta in realtà di una trattazione Epistemica, volta a superare il dualismo Cartesiano tra Res Cogitans e Res Extensa. La trattazione segue un processo logico deduttivo **partendo dalla definizione degli enti cui si applica**

DEFINIZIONI

- 4. **Per *Attributo*** intendo un'entità che l'intelletto percepisce tanto come manifestazione o aspetto della Sostanza quanto come costituente o struttura dell'essenza della Sostanza stessa.
- 5. **Per *Modo*** intendo una manifestazione circoscritta e individuabile (anche se *infinita*; vedi oltre) della Sostanza, ovvero una realtà che esiste grazie a (o sulla base di) un'altra realtà, senza la quale la realtà considerata è inconcepibile.
- 6. **Per *Dio*** intendo un Ente assolutamente infinito: cioè una *Sostanza* che consta di infiniti attributi, ciascuno dei quali esprime un'essenza eterna ed infinita.

Spiegazione: Dico *infinita assolutamente*, e non *nel suo genere*: infatti a un ente qualsiasi, infinito soltanto nel suo genere, non possiamo sostenere che manchino infiniti attributi; ma all'ente che è infinito *assolutamente* compete un'essenza alla quale, invece, è *proprio* tutto ciò che esprime un *essere* e che non implica alcuna negazione.

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

La parte prima «*DIO*» dell'etica è il libro cui si riferisce lo Stelsen nella sua denuncia.

Si tratta in realtà di una trattazione Epistemica, volta a superare il dualismo Cartesiano tra Res Cogitans e Res Extensa. La trattazione segue un processo logico deduttivo **prosegue enunciando degli assiomi (verità evidenti di per sé o altresì proprietà degli enti definiti in precedenza)**

Assiomi

1. Ogni cosa che è, sussiste in se stessa o in un'altra cosa.
2. Ciò che non è suscettibile d'esser concepito mediante il concetto di altre cose deve essere pensato assolutamente, per sé.
3. Posta una causa specifica, da essa segue necessariamente un effetto; e, al contrario, se non sia posta alcuna causa specifica è impossibile che segua un effetto.
4. La conoscenza di un effetto dipende dalla conoscenza della sua causa, e la implica.
5. Le cose che non hanno nulla di comune l'una con l'altra non possono nemmeno essere comprese l'una per mezzo dell'altra; ossia il concetto dell'una non implica il concetto dell'altra.
6. Un'idea vera deve accordarsi con il suo oggetto-quale-esso-è-in-sé.
7. Qualsiasi cosa che possa pensarsi non-esistente ha un'essenza che non implica l'esistenza.

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

La parte prima «*DIO*» dell'etica è il libro cui si riferisce lo Stelsen nella sua denuncia.

Si tratta in realtà di una trattazione Epistemica, volta a superare il dualismo Cartesiano tra Res Cogitans e Res Extensa. La trattazione segue un processo logico deduttivo **procede quindi con Enunciati- Teoremi e relative dimostrazioni in base alle definizioni e assiomi esposti precedentemente**

Enunciati

- **Prop.1.** La Sostanza è anteriore per natura alle sue manifestazioni circoscritte e individuabili, o affezioni.

Dimostrazione: La cosa risulta evidente dalle Definizioni 3 e 5.

- **Prop. 2.** Due Sostanze che abbiano attributi propri differenti non hanno nulla in comune fra di loro.

Dimostrazione: La cosa risulta evidente, ancora, dalla Definizione 3. Ciascuna sostanza deve infatti sussistere in sé ed essere concepita assolutamente, cioè per sé; ossia il concetto di una sostanza non implica il concetto di un'altra sostanza.

- **Prop. 3.** Cose che non hanno nulla in comune non possono essere l'una causa dell'altra.

Dimostrazione: Se due cose non hanno nulla in comune non possono nemmeno essere comprese l'una per mezzo dell'altra (Ass. 5), e perciò (Ass. 4) l'una non può esser causa dell'altra.

- **Prop. 4.** Due o più cose che siano distinte si distinguono l'una dall'altra o per la diversità degli attributi delle sostanze in cui esse sussistono, o per la diversità delle affezioni delle sostanze stesse (v. Prop. 1).

Dimostrazione: Tutte le cose che hanno l'essere sussistono o in sé o in altro (Ass. 1): da cui (Def 3 e 5) l'intelletto riconosce che al di fuori di se stesso non c'è altro che le sostanze e le loro affezioni. Dunque l'intelletto riconosce che, obiettivamente, salvo le sostanze, o (ciò che è lo stesso) i loro attributi e le loro affezioni, non c'è alcunché per cui più cose possano distinguersi l'una dall'altra.

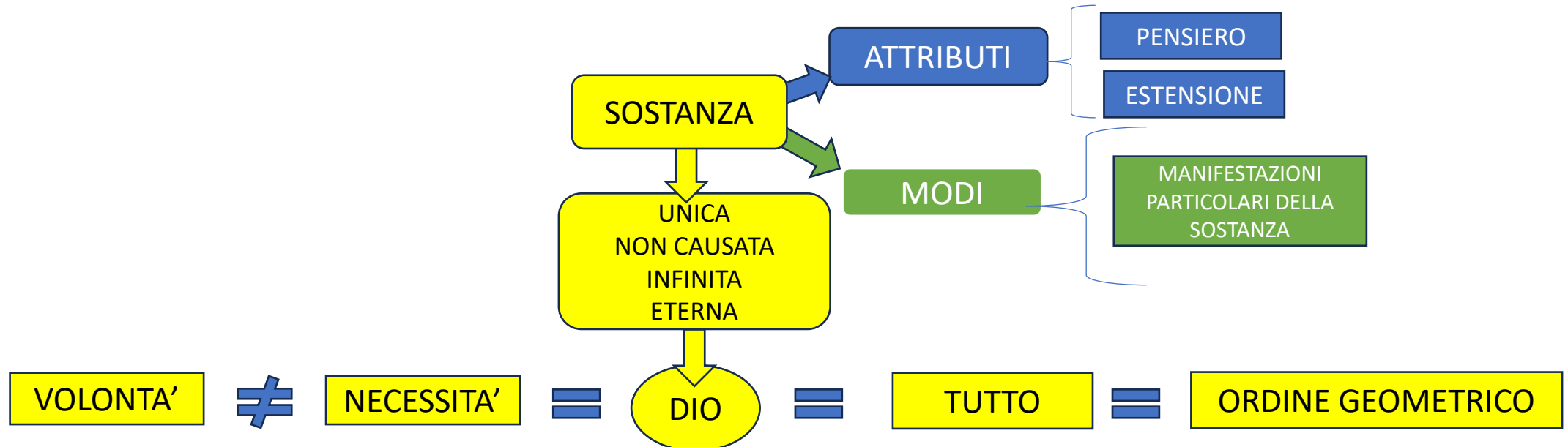
Baruch Spinoza

Sintesi / Mappa Concettuale del libro 1°

Tra i primissimi enunciati dell'*Etica*, e cioè tra le Definizioni presentate in apertura della Parte 1a Spinoza definisce: 'sostanza', 'attributo' e 'modo'

In Sintesi:

- **Per *Sostanza*** intende una realtà che sussiste *per sé*
- **La sostanza è i suoi attributi; e gli attributi sono essi la sostanza** (non è che la Sostanza li produca, o li causi).
- **I modi** invece, sostiene Spinoza, sono prodotti dalla Sostanza. Ovvero sono modificazioni occasionali della sostanza.



Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte seconda «La Mente Umana»

Definita nella parte prima l'unicità della realtà come manifestazione necessaria, guidata da regole causali interne, valide per ciascuno degli infiniti attributi e modi di questa «Sostanza Unica», Spinoza si trova nella necessità di passare da questa dimensione infinita degli attributi al finito che percepiamo, mantenendo l'unicità del tutto.

Questo passaggio si compie sempre nel libro 1° attraverso l'affermazione che il nostro intelletto percepisce solo due attributi tra gli infiniti della Sostanza unica questi sono Estensione e Pensiero, e le loro singolarità (i modi)

Ma come porre in relazione questi due attributi?

Nella parte seconda «La mente Umana» Spinoza affronta il problema e lo risolve attraverso il così detto [«parallelismo»](#)

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte seconda «La Mente Umana» [«parallelismo»](#)

- ❖ **Assioma n.ro. 5:** Non sentiamo né percepiamo altre cose singole che non siano o **corpi** oppure **'modi' del pensare**.
- **Proposizione 1.** Il pensiero è un attributo di Dio, ovvero Dio è cosa pensante
- **Proposizione 2.** L'estensione è un attributo di Dio, ovvero Dio è cosa estesa.
- **Proposizione 7.** L'ordine e connessione delle idee è lo stesso che l'ordine e connessione delle cose.

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte seconda «La Mente Umana»

- **Prop. 11.** A costituire, prima di qualsiasi altra cosa, l'essere attuale d'una mente d'uomo, non è che l'idea d'una cosa singola esistente in atto.
- **Prop. 12.** Tutto quanto accada nell'oggetto dell'idea che costituisce la mente d'un uomo, non può non venir percepito da questa, ossia in questa se ne darà necessariamente un'idea; vale a dire che, se l'oggetto dell'idea che costituisce una mente d'uomo è un corpo, in questo non potrà accadere alcunché che non venga percepito da essa.
- **Prop. 13.** L'oggetto dell'idea che costituisce la mente d'un uomo, è il corpo di tale uomo, ossia un certo 'modo' dell'estensione, esistente in atto, e nient'altro.

LA TESI DI SPINOZA È LA SEGUENTE:

LA MENTE DI OGNI UOMO È COSTITUITA (ANZITUTTO) DALL'IDEA DEL PROPRIO CORPO

SPINOZA SOSTIENE CHE IL «MODO MENTE ATTRIBUTO DEL PENSIERO » SI PUÒ COSTITUIRE SOLO AVENDO AD OGGETTO IN PRIMO LUOGO LA PROPRIA INDIVIDUALITÀ FISICA.

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte seconda «La Mente Umana»

Spinoza dimostra la sua tesi attraverso due proposizioni che affermano sostanzialmente quanto segue:

1^ La mente non può giungere a percepire alcuna alterità (corpo esterno) se non attraverso la percezione delle modificazioni del proprio corpo.

2^ La mente non conosce se stessa se non in quanto percepisca le idee della modificazione del proprio corpo.

3^ Ma la Mente non è solo passiva, essa è attiva, opera sulle idee stesse; è la mente ad immaginare, a procedere nella progressione della conoscenza attraverso la ragione e l'intelletto.

Questa potenza deriva dal fatto che essa è attributo di DIO, gode della stessa necessità causale della sostanza di cui è una delle infinite espressioni.